

ALESSIA MORIGI

I RINVENIMENTI DI CASA BONDI
NELLE CARTE DELL'ARCHIVIO PRIVATO DI TOBIA ALDINI:
PER LA CARTA ARCHEOLOGICA DI *FORUM POPILI*

Un importante sforzo di ricognizione d'archivio si è rivolto ai fondi forlimpopolesi in occasione della realizzazione della carta archeologica dell'area urbana, in seno ad un'indagine sulla cultura abitativa della Cispadana coordinata dalle Prof.sse Daniela Scagliarini e Antonella Coralini nell'ambito delle attività della Cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Romana dell'Università degli Studi di Bologna¹.

¹ La realizzazione della carta archeologica nasce in seno ad un'indagine a più ampio spettro sulla cultura abitativa della Cispadana, diretta dalle Prof.sse Daniela Scagliarini e Antonella Coralini nell'ambito delle attività della Cattedra di Archeologia e Storia dell'Arte Romana dell'Università degli Studi di Bologna, nel prosieguo di una proficua collaborazione tra le sedi bolognese e parmigiana (A. MORIGI, *Forum Popili: forma e urbanistica*, in *Cultura abitativa nella Cispadana romana*. Forum Popili, Firenze c.s.). Sono stati già pubblicati affondi su temi specifici in EAD., *Limitationes territoriali e disegno urbano: storia di una interpolazione nel work in progress di Forlimpopoli*, «Studi Romagnoli», LV (2004), pp. 325-362; EAD., *Coefficienti paleoambientali e disegno urbano: cronaca indiziaria di una correlazione nella dislocazione funzionale di Forum Popili*, *ibidem*, LVI (2005), pp. 293-336; EAD., *Il contributo della carta archeologica alla ricomposizione della forma urbana: Forum Popili*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», XVII (2006), pp. 1-39; EAD., *La zona industriale di Forum Popili: caratteri formali, funzionali e topografici delle industrie ceramiche suburbane*, «Il Carrobbio. Rivista di Studi Bolognesi», XXXII (2006), pp. 15-25; EAD., *Forlimpopoli nell'archivio: lo scavo della necropoli di via Dal Fiume nelle carte autografe di Tobia Aldini*, «Studi Romagnoli», LVII (2006), pp. 803-817.

Tra i numerosi fondi locali, uno speciale interesse ha destato lo spoglio dell'archivio privato di Tobia Aldini, e della straordinaria quantità di carte autografe prodotte dall'archeologo nei decenni delle sue ricerche sul territorio². Pioniere e promotore delle indagini archeologiche nel forlimpopolese, il suo carteggio documenta le ricognizioni sul terreno condotte in un arco cronologico che si concretizza in pubblicazioni a stampa a partire dai primi anni '70, fino alla recente scomparsa. Si è così conservata una sorprendente quantità di dati, solo in parte già pubblicati, a segnare la tradizione moderna degli studi su Forlimpopoli³.

Tra le carte meno note rientrano quelle riguardanti le indagini presso Casa Bondi, nel quadrante urbano nord-orientale, all'incrocio tra le moderne via Costa e via Sendi. Vi si conserva notizia dei rinvenimenti effettuati nell'area in occasione dello scasso per l'escavazione delle cantine dello stabile moderno, datati al gennaio 1974. La documentazione comprende la scheda descrittiva (fig. 1), il rilevamento autografo dei ritrovamenti (fig. 2) e la sezione stratigrafica (fig. 3).

Si propone, di seguito, il testo della scheda dattiloscritta:

Scavo per lo scantinato di Casa Bondi posta all'angolo di Via A. Costa - Via Sendi

Gennaio 1974

1 - Reperti medioevali:

a) muro (scoperto il 18 gennaio) in mattoni (cm 30 x 15 circa) largo cm 45, poggiante su fondamenta di grossi ciottoli legati con calce molto tenace. Conservato perfettamente per alcuni tratti, specie verso Sud ove presentava mattoni ben connessi e

² Per l'attività pubblicistica di Tobia Aldini cfr. la rassegna completa postuma in L. ALDINI, *Gli scritti di Tobia Aldini*, «Forlimpopoli. Documenti e Studi», XIV (2003), pp. 31-42.

³ La raccolta dei dati e il lavoro sul terreno a Forlimpopoli sono stati resi possibili dal costante supporto della famiglia Aldini, che ringrazio per la gentilezza, la concreta disponibilità e l'entusiasmo con il quale mi ha aperto l'archivio privato di Tobia Aldini dopo la sua scomparsa, e alla quale sono debitrice di numerosi documenti inediti e della ricognizione guidata delle antichità forlimpopolesi.

saldati tra loro mediante malta consistentissima (tipo di calce usata per la costruzione della Rocca). Sulla linea del manufatto (che al centro risultava crollato nell'antichità), verso il confine della via Sendi, sono apparsi resti di un pozzo (?) la cui camicia era eseguita a mattoni disposti di taglio (col lato maggiore posto verticalmente).

Il muro era orientato in senso Nord-Sud ed appariva per quasi tutta la lunghezza dello scavo praticato. Le sue fondamenta poggiavano sul vergine (m 1,74 di prof., misurata sulla parete nord dello scavo) costituito da un banco d'argilla la cui potenza non poteva essere accertata a causa della limitatezza degli sterri (detto banco di argilla risultava intaccato soltanto nei suoi strati superiori per uno spessore complessivo di m 1). Il muro pareva perfettamente allineato con la facciata della vecchia casa posta sulla Via A. Costa (fra la Chiesa di S. Pietro e la Via Sendi), la quale, distrutta nel dopoguerra per erigervi la nuova Casa Conficconi, era arretrata di circa metri due (all'altezza della via Sendi) ed inclinata rispetto alla linea della costruzione attuale.

b) Altro tratto di muratura (scoperto qualche giorno più tardi) innestato ad angolo retto al primo muro scoperto dalla parte di occidente e con origine a circa m 5 dal confine con la Proprietà Mancini.

c) Due palle di pietra (proiettili) sono state raccolte fra il terreno di riporto.

2 - Reperti romani:

a) due pietre di selciato stradale fra il terreno di riporto;

b) blocco di "spungone" (in posto?) rinvenuto nel livello più basso dello scavo (m 2,80) e rimasto sepolto sotto le fondazioni della nuova costruzione.

3 - Rilevamento dei ritrovamenti

4 - Stratigrafia della parete Nord dello scavo.

Lo schizzo planimetrico localizza le strutture romane al confine orientale dello scasso, in prossimità della contigua proprietà Mancini. I muri medievali si sviluppano invece in direzione nord-sud, a incidere trasversalmente, tramite due setti murari tra loro ortogonali, le odierne vie Sendi e Costa. Secondo le indicazioni stesse dell'autore, questa apparente incongruenza troverebbe un'immediata spiegazione nell'orientamento coerente con il fabbricato demolito nel dopoguerra per far posto alla moderna Casa Conficconi. Dalle indicazioni fornite dalla scheda si ricava anche la diversa dislocazione dei resti antichi e di quelli medievali, questi ultimi rilevati sul terreno vergine, ad escludere la continuità di occupazione tra le due fasi. Per quanto riguarda, nello specifico, i resti romani, il solo blocco di pietra edilizia può essere riferito a una muratura, ma non ne è certa la sopravvivenza in posto. Le lastre di selciato stradale rinvenute nello scasso sono invece segnalate tra il terreno di riporto, e non possono quindi essere incluse tra gli indicatori topografici.

Ai fini dell'eventuale integrazione della carta archeologica, gli schizzi Aldini trasmettono la suggestione di una struttura non meglio specificata tra via Costa e via Sendi, peraltro non altrimenti documentata. Se riportata all'assetto topografico dell'area in antico, il contesto interessato è quello del settore nord-orientale della città, oltre il paleoalveo del torrente, tradizionalmente sottratto all'ipotesi di un'occupazione antica dall'assenza di resti archeologici significativi⁴. Ragioni di coerenza con il disegno urbano hanno, tuttavia, recentemente suggerito di riconoscervi una programmazione organica, rintracciabile soprattutto negli allineamenti est-ovest e nord-sud del quadrante gravitante intorno al decumano centuriale della *limitatio Y*, in uscita dal sobborgo di Porta Rossano con il nome di via Papa Giovanni XXIII e, quindi, di via Prati. Nonostante gli ampi sconvolgimenti subiti, il reticolo stabilito dall'intersezione tra le moderne via Sendi

⁴ A. MORIGI, Forum Popili: *forma e urbanistica*, in *Cultura abitativa nella Cispadana romana*. Forum Popili, Firenze c.s.

(asse G1), via Massi (asse G2), via Salaghi (asse H) e via XXV Maggio (asse H1) riquadra infatti *insulae* di circa 50 m. di lato, del tutto simili a quelle della città sudoccidentale, ma coerenti con la *limitatio* Y (fig. 4). Il diverso orientamento degli isolati si dovrebbe, qui, all'opportunità di caposaldaire il piano regolatore alle regolarizzazioni territoriali già introdotte sul posto, pur nell'ambito di un progetto urbano dal modulo costante, e quindi unitario. La lettura dell'area è tuttavia oggetto di molte riserve, e pesa la mancanza di evidenze archeologiche diagnostiche, dovuta alla traslazione laterale del paleoalveo fluviale. Il dedalo di vie intorno al decumano centuriale non si presta, peraltro, al riconoscimento di allineamenti stradali certi, anche a causa dell'andamento discontinuo dell'attuale via Massi, che vede una forbice tra i suoi tratti occidentale e orientale.

In questo contesto, i rinvenimenti antichi segnalati dalle carte Aldini, se in posto e diagnostici, potrebbero confermare la suggestione di una occupazione in antico dell'area, e, quindi, della sua razionalizzazione a scopo insediativo. In tal caso, l'unico riferimento cronologico per la pianificazione del settore resterebbe la *limitatio* Y. In attesa dei dati scaturiti dalla carta archeologica, nel dibattito critico da tempo animatosi intorno alle centuriazioni romagnole, quella forlimpopolese vede una attribuzione diacronica che caposalda la *limitatio* orientale Y alla metà del III sec. a.C., tra la fondazione di Rimini nel 268 e l'inizio della guerra annibalica nel 218 a.C., sulla base della coerenza con la grande centuriazione cesenate-riminese⁵. La rilettura delle maglie centuriali del distretto forlimpopolese con l'ausilio del filtraggio ottico ha portato tuttavia a riconoscere elementi di continuità tra la divisione orientale Y e quella cesenate-riminese: quest'ultima è parsa databile, per coerenza con il tracciato della Flaminia e l'unificazione dei territori di Cesena e Rimini, tra la

⁵ Cfr. la ricostruzione in G. SUSINI, *Per una problematica della colonizzazione romana: i quesiti del Dismano*, «Studi Romagnoli», XVIII (1967), pp. 233-254 e Id., *Forlimpopoli, il paradigma delle radici*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le Province di Romagna», XLIX (1998), p. 7, poi in T. ALDINI, *Il Museo Archeologico Civico di Forlimpopoli. II Edizione*, Forlimpopoli 2002, pp. 110-112.

fine del II sec. a.C. e l'età sillana; a quest'epoca apparterrebbe anche il reticolo forlimpopolese, confermando l'organizzazione del territorio e l'attività del console *P. Popillius Laenas* nel 132 a.C.⁶. Non è stata neppure esclusa una periodizzazione agrimensoria che vedrebbe la presenza, tra III e II sec. a.C., di una cintura di *limitationes* minori in relazione a comunità umbre, creata in funzione di area di rispetto delle etnie locali nei confronti dei coloni romani. Partizioni preromane attribuibili, tra III e II sec. a.C., a comunità di matrice umbra, i *Solonates*, sarebbero così state ampiamente risistemate nel corso dell'età romana, forse per la prima volta in coincidenza con la nuova fondazione del centro di Forlimpopoli⁷.

⁶ G. CHOUQUER, *Les centuriations de Romagne orientale. Étude morphologique*, «Mélanges de l'École française de Rome», 93.2 (1981), pp. 853, 862-863.

⁷ G. BOTTAZZI, *Le centuriazioni romagnole ed i Solonates Saltusque Galliani*, «Atti e Memorie della Deputazione di Storia patria per le Province di Romagna», XLIII (1993), pp. 198-199.

SCHEDA n.

Scavo per lo scantinato della Casa Bondi
posta all'angolo di Via A.Costa - Via Sendi

Gennaio 1974

1 - Reperti medioevali:

a) muro (scoperto il 18 gennaio) in mattoni (cm 30 x 15 circa) largo cm 45, poggiante su fondamenta di grossi ciottoli legati con calce molto tenace. Conservato perfettamente per alcuni tratti, specie verso Sud ove presentava mattoni ben connessi e saldati tra loro mediante malta consistentissima (tipo di calce usata per la costruzione della Rocca). Sulla linea del manufatto (che al centro risultava crollato nell'antichità), verso il confine con la Via Sendi, sono apparsi resti di un pozzo (?) la cui camicia era eseguita a mattoni disposti di taglio (col lato maggiore posto verticalmente).

Il muro era orientato in senso Nord-Sud ed appariva per quasi tutta la lunghezza dello scavo praticato. Le sue fondamenta poggiavano sul vergine (m 1,74 di prof. ,misurata sulla parete Nord dello scavo) costituito da un banco d'argilla la cui potenza non poteva essere accertata a causa della limitatezza degli sterri (detto banco di argilla risultava intaccato soltanto nei suoi strati superiori per uno spessore complessivo di m 1). Il muro pareva perfettamente allineato con la facciata della vecchia casa posta sulla Via A.Costa (fra la Chiesa di S.Pietro e la Via Sendi), la quale, distrutta nel dopoguerra per erigervi la nuova Casa Confioconi, era arretrata di circa metri due (all'altezza della Via Sendi) ed inclinata rispetto alla linea della costruzione attuale.

b) Altro tratto di muratura (scoperto qualche giorno più tardi) innestato ad angolo retto al primo muro scoperto dalla parte di occidente e con origine a circa m 5 dal confine con la Proprietà Mancini .

c) Due velle di pietra (proiettili) sono state raccolte fra il terreno di riporto.

2 - Reperti romani:

a) due pietre di selciato stradale fra il terreno di riporto;

b) blocco di "spungone" (in posto ?) rinvenuto nel livello più basso dello scavo (m 2,80) e rimasto sepolto sotto le fondamenta della nuova costruzione.

./.

Fig. 1 - Scheda dattiloscritta dall'Archivio Aldini (parziale).

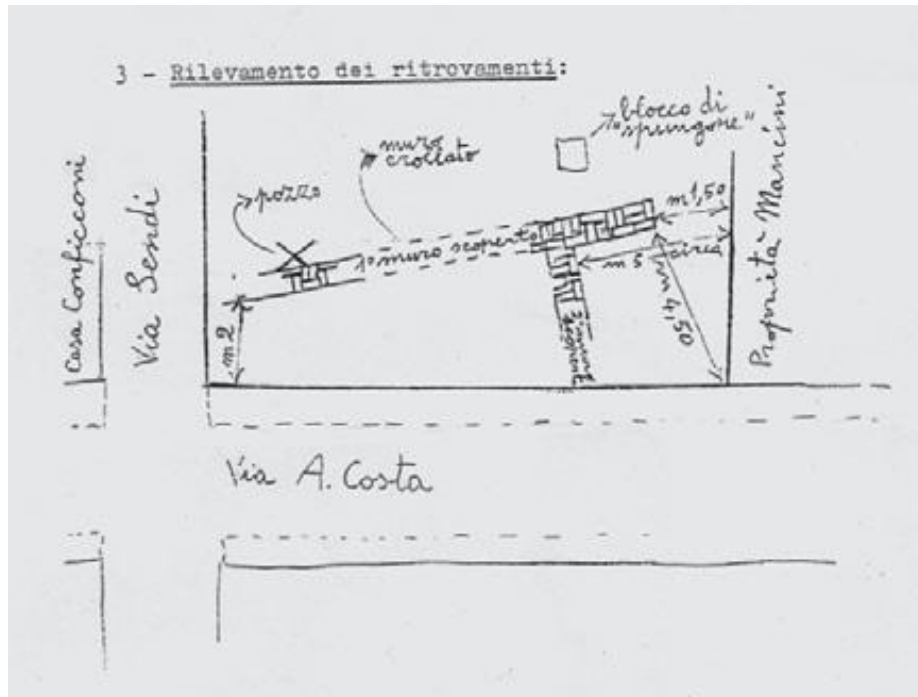


Fig. 2 - Schizzo autografo dei rinvenimenti dall'Archivio Aldini

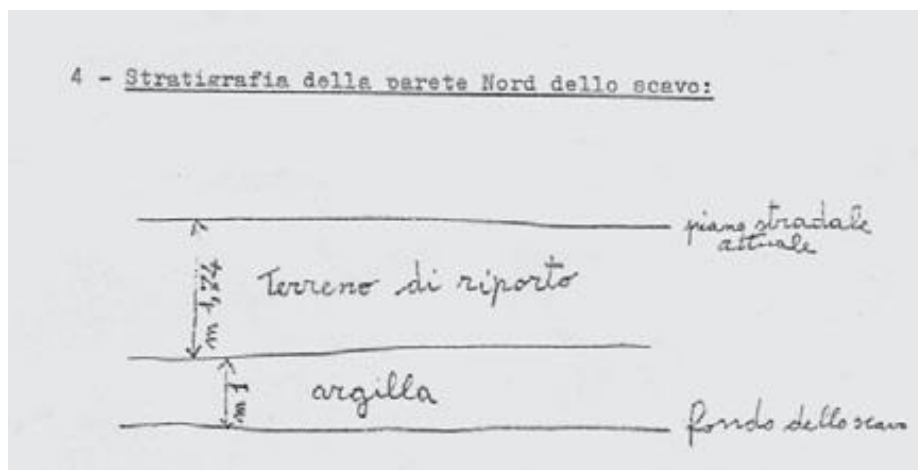


Fig. 3 - Schizzo autografo della stratigrafia dall'Archivio Aldini

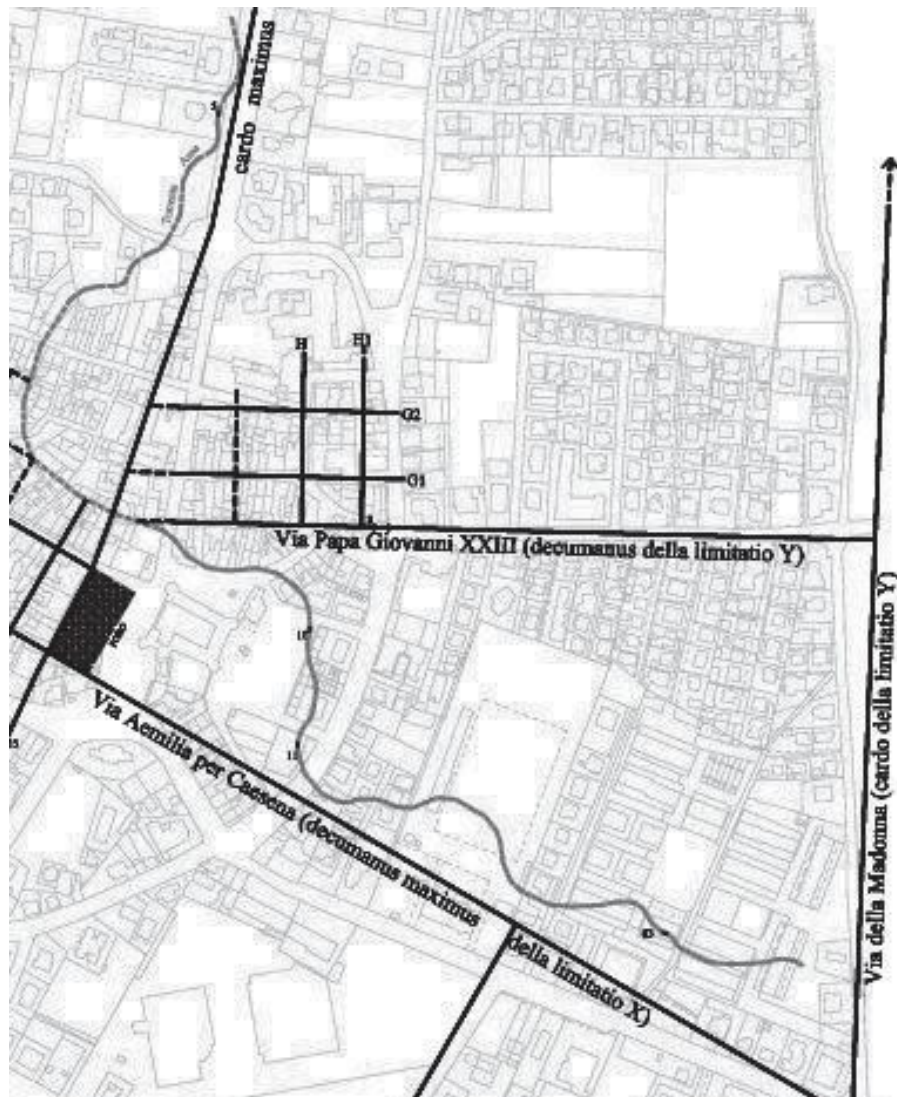


Fig. 4 - Carta archeologica di *Forum Popili*: il quadrante nord-orientale



Via A. Costa, ieri e oggi.
Casa Bondi, a sinistra, prima e dopo la ristrutturazione